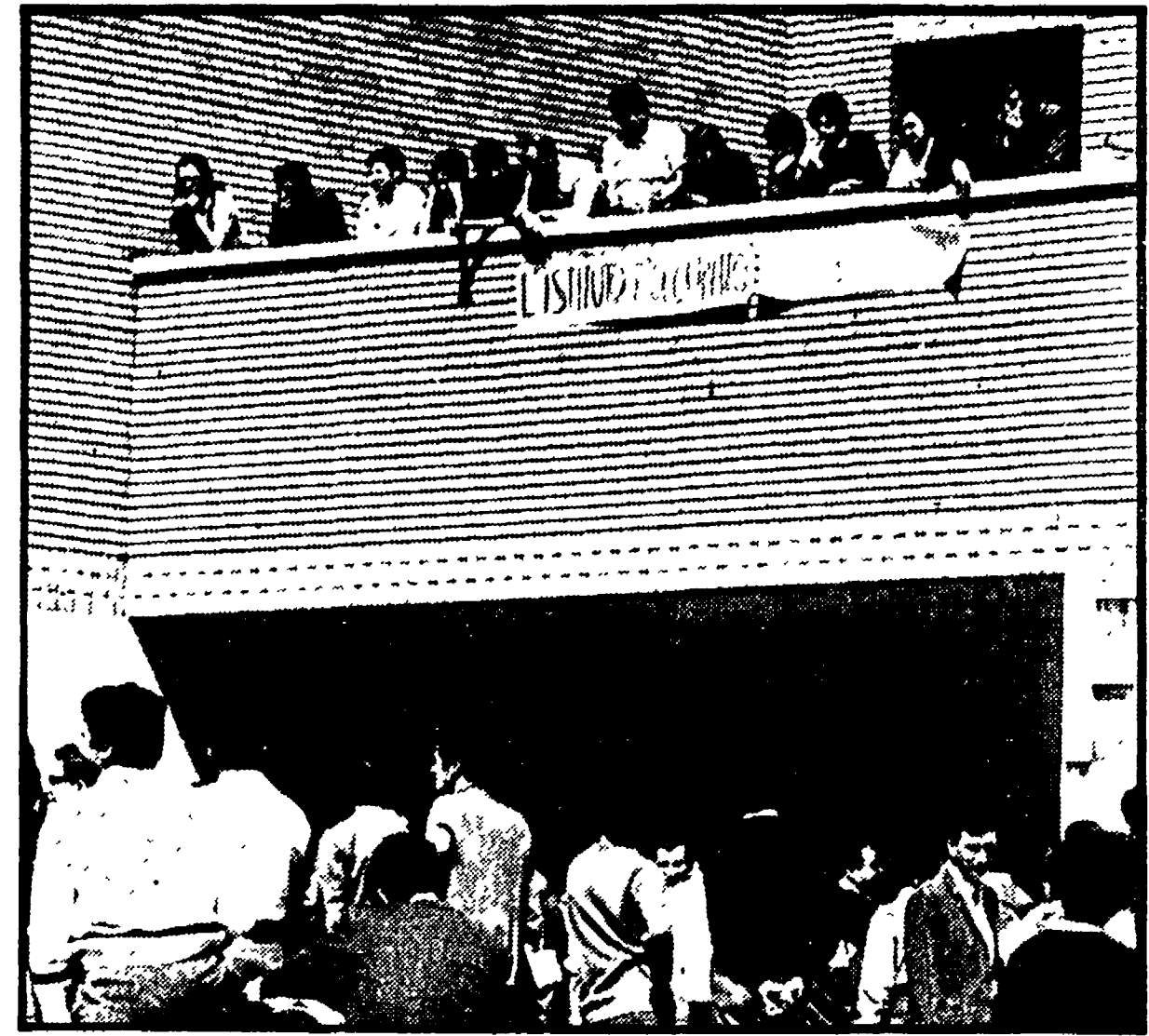


Sferzante accoglienza a Bolzano per il ministro della Pubblica Istruzione

Gui in fuga davanti agli studenti

Controcomizio in piazza di giovani e professori



La manifestazione fallita doveva aprire la campagna elettorale della DC - Universitari e docenti hanno abbandonato la sala all'inizio del discorso - In corteo per le strade della città

BOLZANO, 22

Quella che doveva essere l'apertura della campagna elettorale della Democrazia Cristiana in Alto Adige, si è risolta con la fuga dell'oratore ufficiale, il ministro Gui. L'apertura avrebbe dovuto svolgersi, nei disegni dei locali dirigenti d.c., in una atmosfera trionfale: gli spazi riservati alla Dc erano stracolmi di manifesti per Gui; la stampa locale preannunciava da giorni l'inaugurazione, per l'occasione, di alcune scuole della provincia, a Bolzano, a Laives, a Pineta. I classici conti senza l'oste, e in questo caso, hanno fatto da oste gli studenti di Bolzano. Il comizio del ministro della Pubblica Istruzione era fissato per le ore 20,30 presso la sala di rappresentanza del Comune di Bolzano. A quell'ora, alcune centinaia di studenti di lingua italiana e tedesca erano già pronti davanti all'ingresso della sala, ma solo alcuni di essi hanno ricevuto dai carabinieri che erano di guardia alle entrate, il permesso di entrare per assistere al pubblico comizio.

Gui entra in sala, salutato da un applauso ritmato, con evidente intenzione ironica e polemica, che dura una decina di minuti. Intervengono i carabinieri che prendono alcuni studenti e li mettono letteralmente alla porta.

Zittita finalmente la platea, il segretario provinciale democristiano, Bolognini, apriva la manifestazione, e con una aria falsamente bonaria, ringraziava per l'accoglienza riservata al ministro. A questo punto tutti gli studenti rimasti ancora in sala seguirono da molti insegnanti, si sono alzati e si sono diretti verso l'uscita mentre i carabinieri perdevano del tutto la testa e cominciarono a spingere con violenza i dissenzienti; due di essi venivano in fine fermati.

Studenti e professori iniziavano quindi un sit-in sulla piazza antistante il Palazzo comunale, dove si improvvisava una contro-manifestazione, impressionante per partecipazione numerica, civismo e qualità degli interventi. Sulla folla si levavano cartelli con slogan come: «Meno caserme e più scuole in Alto Adige», «Nelle scuole dell'Alto Adige non si imparano neanche a leggere il giornale», «Più democrazia nella scuola, più democrazia nello Stato».

Tra i numerosissimi interventi, da segnalare quelli del presidente del liceo scientifico, professor Darras Angeli, della professoressa Lina Menapace, consigliere nazionale della Democrazia cristiana, del professor Benito Bardelotto.

Una delegazione di studenti si rivolgeva al segretario democristiano per chiedere che Gui affrontasse un dibattito con gli studenti, ma il ministro lasciava cadere la proposta. Rimaneva però per il ministro il problema di come lasciare l'edificio senza incontrare i giovani. Grazie ad un lungo giro, (Gui è stato costretto a salire al primo piano e ad uscire da una porta secondaria) il ministro ha concluso gloriosamente la sua poco gloriosa ritirata.

Il corteo di studenti che diventava sempre più imponente durante il tragitto, raggiungeva poco dopo la sede della questura dove erano stati i condotti gli studenti fermati. I due giovani venivano in seguito rilasciati.

Cagliari

La polizia carica gli studenti

CAGLIARI, 22. La polizia è stata scagliata brutalmente stasera contro gli universitari che, per dimostrare la loro opposizione agli intralci del sottogoverno e di certo mondo accademico che vorrebbero costruire alcune nuove cliniche in zone vincolate a verde dal PRG, avevano occupato la sede centrale dello Ateneo. I questurini, chiamati dal rettore, l'ex sindaco dc di Cagliari Peretti, hanno cacciato dalle aule i ragazzi che, però, si sono sdraiati nell'ampio salone d'ingresso. Allora il ministro portati fuori di peso, fermando un giovane comunista, Casodi e un cattolico, Sali.

Ma gli universitari hanno reagito ottenendo alla fine il rilascio dei due giovani.

La tragica corsa a Ostuni

Sono gravi i feriti falciati dal bolide

OSTUNI, 22. Sono ancora preoccupanti, e in due casi particolarmente gravi, le condizioni delle sette persone rimaste nell'incidente avvenuto ieri durante lo svolgimento della gara automobilistica in salita «Coppa Margot e Lino Abruzzi», allorché la «Lancia Fulvia coupé» guidata dal giovane idraulico Francesco Moro, è uscita fuori strada. Fra i feriti vi è anche il pilota.

Nel grave incidente due persone sono morte. Le maggiori preoccupazioni sussistono per le condizioni di salute di Domenico De Jure, di 20 anni, e di Francesca Quartulli, di 21 anni. Il primo ha riportato fratture al torace, la seconda una grave contusione cranica.

La gara automobilistica è intitolata al nome di due coniugi morti alcuni anni fa durante lo svolgimento del «Giro di Sicilia». La competizione avviene su un percorso veloce, ma nello stesso tempo molto impegnativo.

Il professore scomparso a Alcamo

Avviso economico per chi ha rapito

IN relazione alla scomparsa del prof. Graziano Stellino e allo scopo di indurre gli ignoti rapitori a farsi vivi «la famiglia Stellino informa che è pronta a pagare».

Dalla nostra redazione PALERMO, 22. «In relazione alla scomparsa del professor Graziano Stellino e allo scopo di indurre gli ignoti rapitori a farsi vivi...»

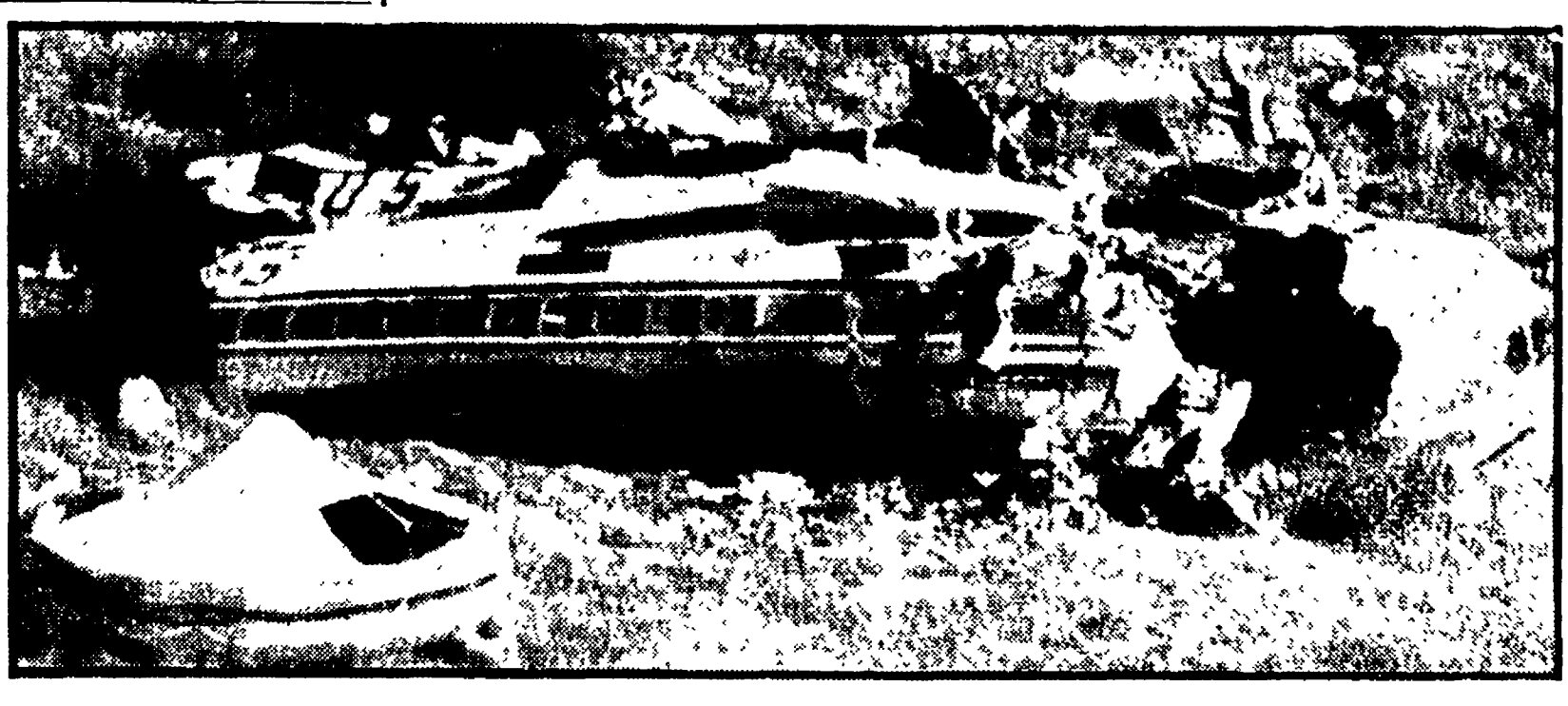
Costano dieci lire le banconote da mille

Contrabbando di dentiere tra Francia e Svizzera

BESANCON, 22. Lo hanno preso con le mani nel sacco mentre spediva dentiere e protesi di contrabbando.

SPECIALISTI MOBILITATI PER IL RECUPERO

I DIAMANTI SONO ANCORA FRA I RESTI DEL BOEING?



WINDHOEK — Sono ancora fra i rottami del Boeing, schiantatosi sabato sera nella distesa del «Veld», i diamanti, mezzo miliardo di gemme, che, secondo alcune voci, erano conservati in un sacco destinato a Londra? Ora, da «buona fonte» si smentisce che a bordo del jet fossero i preziosi ma la realtà è che decine di detective e di specialisti hanno frugato per ore ed ore tra i rottami, in mezzo al fango e ai cadaveri delle 122 vittime. Dei sei superstiti cinque sono ancora gravi all'ospedale, mentre il sesto non ha riportato nemmeno un graffio.

Centinaia di milioni concessi dai Lavori pubblici

I Tanassi non hanno smentito l'inchiesta sui mutui facili

I fratelli del cosegretario del PSU hanno precisato soltanto di non fare più parte da anni della società sotto accusa — Le denunce degli inquilini di via Ribotti

Vittorio e Giacinto Tanassi — fratelli di Mario Tanassi, cosegretario del PSU — non hanno smentito che la società da loro fondata sia sotto inchiesta per i mutui di centinaia di milioni che avrebbe ricevuto illegalmente dal ministero dei Lavori Pubblici. I Tanassi hanno soltanto precisato che loro non fanno più parte della società, avendo ceduto le loro quote ad altre persone. Come è noto i fratelli Tanassi, insieme all'ing. Antonio Cavatorta, fondarono nel 1957, con un capitale di 300.000 lire, e senza fini di lucro,

l'Istituto per la costruzione di abitazioni a dipendenti pubblici e privati». Proprio contro questa società nei giorni scorsi 59 inquilini dei palazzi di via Ignazio Ribotti, al Portuense, hanno presentato una denuncia sia ai carabinieri che alla Procura della Repubblica. L'accusa principale è quella dei mutui facili: l'istituto, infatti, per anni avrebbe ottenuto centinaia di milioni, come contributo dello Stato, grazie alla legge 28 aprile 1938 n. 1165. Tuttavia la stessa legge stabilisce l'esclusione dai contributi per la società a responsabilità limitata, come appunto la I.C.A.D.I.P.P. Il ministero, dal canto suo, non ha affatto smentito di aver concesso dei mutui alla società. E su questo la magistratura dovrà far luce.

Inoltre nella stessa denuncia, i 59 inquilini accusano l'istituto (che ha costruito anche centinaia di appartamenti a Napoli, Brescia e Bologna) di aver fatto versare in pagamento degli appartamenti somme non contemplate nei relativi contratti. Gli inquilini infatti sostengono che soltanto una parte della grossa somma da loro versata veniva registrata sui contratti inviati al ministero. Insomma i contratti venivano «truccati» in modo tale che recavano somme inferiori a quelle che realmente la società incassava. Ancora e l'11a denuncia si accusa la società di aver venduto i negozi al piano terra dello stabile senza distribuire il ricavato tra gli assegnatari (come impone la legge) e di aver fatto pagare due volte lo spazio dei box per le auto.

Tirati direttamente in causa, i fratelli Tanassi hanno reagito con una lettera: i due non entrano assolutamente nel merito della questione, non smentiscono che la società abbia ricevuto «allegremente» dei mutui e che siano state commesse irregolarità. Affermano soltanto che nel dicembre del '59 insieme al Cavatorta cederono le proprie quote all'avvocato Giulio Cavatorta e all'ingegner Leo Calini e che, finché restarono soci dell'Istituto, non ottennero mutui, né costruirono immobili.

A parte questa precisazione quindi i fratelli Tanassi non smentiscono nulla di quanto hanno denunciato i 59 inquilini. E' necessario dunque, che la magistratura vada in fondo alla faccenda, e soprattutto che il ministero dei Lavori Pubblici, a sua volta tirato drasticamente in causa, dica la sua sui mutui che sarebbero stati concessi con tanta facilità.

Già dal terzo piano: viva

PRESTILO obbligazionario FINSIDER 5,50 % 1963-1983

Rinnovo del termine di conversione al 31 maggio 1973

Il Consiglio di Amministrazione, riunito il 19 aprile, in merito al prestito obbligazionario di Lire 50 miliardi 5.50% 1963-1983, preso atto che il 31 maggio 1968 scade il termine entro il quale a norma dell'art. 5 del regolamento del prestito può essere esercitata l'opzione di rammontamento in azioni Ialsider e Finsider in sostituzione delle azioni Finsider, queste ultime in sostituzione delle azioni Finsider, come annunciato con l'ultimo comunicato sulla Gazzetta Ufficiale del 11 febbraio 1968, n. 36 (parte seconda). Le obbligazioni «oplate» spettanti si intendono estratte per il rimborso verso l'emittente entro la data fissata per il rimborso in azioni Ialsider e Finsider come stabilito nel citato avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 11 febbraio 1968, n. 36 (parte seconda). Le obbligazioni «oplate» spettanti si intendono estratte per il rimborso verso l'emittente entro la data fissata per il rimborso in azioni Ialsider e Finsider come stabilito nel citato avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 11 febbraio 1968, n. 36 (parte seconda). Le obbligazioni «oplate» spettanti si intendono estratte per il rimborso verso l'emittente entro la data fissata per il rimborso in azioni Ialsider e Finsider come stabilito nel citato avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 11 febbraio 1968, n. 36 (parte seconda). Le obbligazioni «oplate» spettanti si intendono estratte per il rimborso verso l'emittente entro la data fissata per il rimborso in azioni Ialsider e Finsider come stabilito nel citato avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 11 febbraio 1968, n. 36 (parte seconda).

ROMA: RIOCCUPATA BELLE ARTI

Gli studenti dell'Accademia di Belle Arti hanno ripreso ieri l'occupazione. Al termine di una assemblea svoltasi nel primo pomeriggio hanno deciso all'unanimità di occupare il proprio istituto. «Gli studenti», dice un loro documento, trasmesso anche al ministero della Pubblica Istruzione — non abbandoneranno l'azione di contestazione fin tanto che la situazione della loro scuola non verrà mutata». L'occupazione — alla quale aderiscono anche un gruppo di insegnanti — trova la sua giustificazione nella linea scaturita dai lavori del convegno nazionale delle AA.BB. di Perugia. In quell'occasione si è sottolineata la pressante necessità di attuare, con effetto immediato, alcune leggi già esistenti e non operanti, quale l'autonomia amministrativa dell'Accademia e dei licei artistici, la creazione di nuove aule e spazi, l'invalidazione per l'anno accademico un corso della sessione di giugno ed altre precise rivendicazioni.

quella di ieri è stata una giornata intensa. Le voci, le notizie sul grave comportamento della polizia, sulla manovra intimidatoria che si è espressa con fermi e decine di perquisizioni, hanno creato una particolare atmosfera di eccitazione e di impegno. Fino a tarda notte gli studenti si sono raccolti in una grande assemblea nella facoltà di Fisica, ancora occupata. Nella mattinata c'era stato un tentativo di alcuni professori di far uscire i giovani del movimento, con modi più che mai autoritari: due docenti hanno fatto sgomberare un'aula nella quale si svolgeva una riunione dichiarando che avevano intenzione di svolgere la normale attività didattica. Ma dopo qualche ora gli studenti hanno ripreso il possesso di un'aula e durante una lunga e animata riunione hanno stilato un manifesto.

Il movimento si rivolge ai colleghi: ti si dice che la tua attività scientifica è volta soltanto al progresso della conoscenza e al miglioramento delle condizioni umane: non ti si dice mai cosa si nasconde dietro queste cose... dietro ci sono delle precise scelte politiche. Con la presunta neutralità della ricerca si esclude volutamente e accuratamente da queste scelte». Il manifesto invita anche gli studenti a partecipare ad alcune assemblee che si svolgeranno nelle facoltà scientifiche sul tema della ricerca.

Appello ai banditi del figlio di Pittorru

«Tutto quello che abbiamo purchè papà torni a casa»

Ma non è certo che l'allevatore sia ancora vivo - I baschi blu lo cercano in una zona indicata da Lino Niccoli, il quale è ancora in stato di fermo - Attentato dinamitardo a Luras - I milioni dei riscatti all'estero?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 22. La signora Gavina Pilleri, moglie di Paolo Pittorru, il possidente scomparso in circostanze misteriose 33 giorni fa, ha promesso un premio in danaro a chiunque fornisca notizie precise sulla sorte di suo marito. In sostanza è un appello diretto a far luce sul giallo di Calangianus. La signora Pittorru non ha ricevuto alcuna lettera autografa la quale dimostri che il marito è ancora in vita. «Ho solo ricevuto telefonate e lettere di persone che evidentemente vogliono approfittare della situazione per portarsi via il riscatto, anche se non tengono prigioniero mio marito». Questa è la dichiarazione rilasciata dalla moglie del possidente rapito ai giornalisti.

La signora Pittorru non ha voluto fare commenti sulla posizione di Lino Niccoli. L'allevatore è un suo compare. «Se gli inquirenti lo hanno fermato avranno le loro ragioni. Non so proprio che cosa dire. Non voglio nemmeno pensare certe cose». Lino Niccoli era l'unico testimone del sequestro di suo marito. Dopo venne rapito a sua volta e rilasciato in circostanze strane ad appena quattro giorni di distanza, senza pagare riscatto. Pensa che abbia detto la verità agli inquirenti? La signora Pittorru ha chiesto che non stia a lei giudicare. Quindi è interessato il figlio minore, Antonio, che ha consegnato a un corrispondente di Sassari un biglietto scritto di suo pugno in cui si rivolge direttamente ai banditi: «Restituiteci nostro padre. Mia madre è disposta a consegnarvi tutti i soldi che abbiamo».

Lino Niccoli, nel carcere di Tempo dove si trova sempre in stato di fermo, continua ad essere interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ruzzi. L'allevatore deve dire chiaramente se, nei quattro giorni di prigionia, ha visto Paolo Pittorru. Lui sostiene di aver riconosciuto il compare, in una grotta, tra i monti del Limbara. Paolo Pittorru era tenuto in un anacardo della caverna con la testa legata e la testa fasciata, forse i banditi lo avevano ferito.

Un attentato dinamitardo, avvenuto a Luras il paese di Lino Niccoli, ha impressionato l'opinione pubblica della Gallura. Erano le 23 di ieri sera quando una forte detonazione ha svegliato i cittadini del paese. Un ordigno di natura imprevedibile esplose sulla soglia del garage di un artigiano, il quarantatreenne Gino Demuro. I carabinieri hanno aperto le indagini immediatamente. Alle 13,30 è stato tratto in arresto Pietro Battolu di 28 anni, nei pressi di Luogosanto un comune vicino alla casa del giovane e carabinieri hanno trovato due cassette e mezzo di polvere nera da mina, sei metri di nappa a lenta combustione e altri pezzi di meccanica dinamite e impermeabile.

Il Battolu, che si trova a disposizione dell'autorità giudiziaria, dice di non avere nulla a che fare con l'attentato dinamitardo di Luras. Il padre e due fratelli della latitante Falcone infatti sono sempre in carcere, a Nuoro. Il magistrato deve chiarire la posizione dei tre in ordine al rapimento di Lino Niccoli. Il commercio di Cagliari che per essere liberato ha dovuto versare 85 milioni. Si cercano anche le somme dei riscatti, a quanto pare trasferite nei conti esteri e poi all'estero con carteggi sarebbero state depositate in banche svizzere e della Germania occidentale somme per mezzo miliardo di lire.

Giuseppe Podda